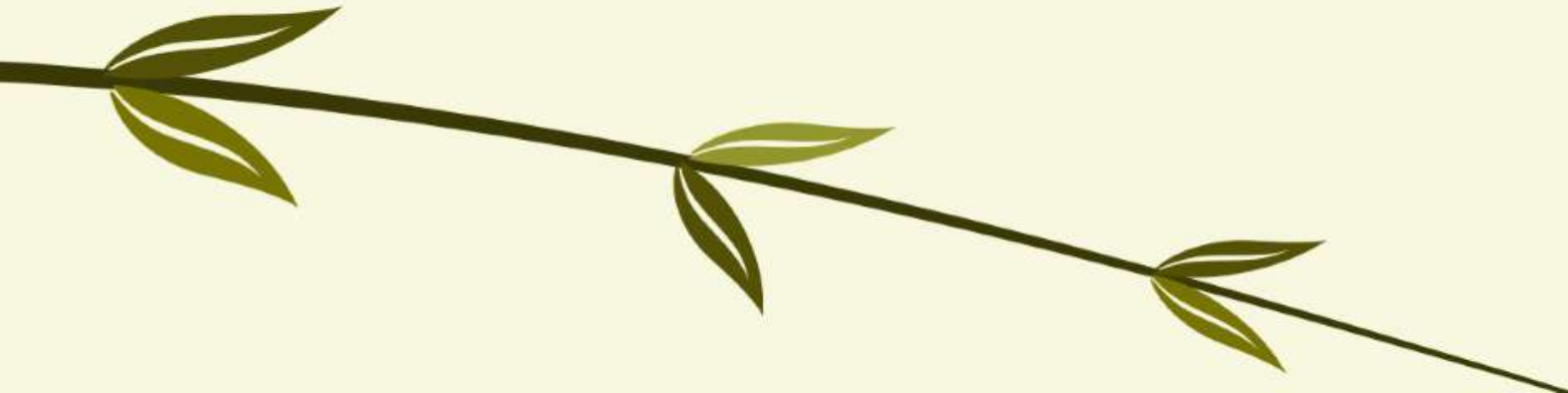




Interventi suggeriti sulle 24 accessioni di
olivo (*Olea europaea* L.) fenotipizzate





Di seguito per ognuna delle **24 accessioni di olivo** dell'Oltrepò pavese fenotipizzate, che rappresentano la variabilità genetica riscontrata con le indagini di **OLIMPO**, si riportano alcune immagini a descrizione della conformazione della pianta intera e della parte basale, con commenti delle condizioni vegetative rilevate, nonché con suggerimenti generali sugli interventi consigliati per il ripristino e l'auspicabile miglioramento della produttività dell'esemplare arboreo.



Esemplare policaule con 4 fusti vitali che alla base si toccano ed alcuni sono leggermente inclinati, Presenta ulteriori 2 fusti che tuttavia sono stati capitozzati e ridotti a "mozziconi", di essi 1 morto. Si trova inserito in un ex oliveto, ora piuttosto incolto, dove tuttavia viene falciato il cotico erboso. Presenta segni di vecchie potature e lo stato vegetativo della chioma, di densità medio-elevata, è buono per la presenza di pochi rami e branchette disseccati. L'albero di una discreta dimensione (circonferenza della corona di base di 325 cm) attualmente non è da considerarsi di spiccato valore paesaggistico per cui gli interventi suggeriti sono soprattutto rivolti al suo recupero produttivo considerando che la parte aerea ricorda quella di un vaso cespugliato. Si suggeriscono interventi di asportazione di qualche branca interna e di succhioni soprannumerari, l'alleggerimento delle cime e la regolazione dell'altezza con tagli di ritorno, ma anche la rimonda della chioma con l'eliminazione delle porzioni apicali esaurite, di parti secche e di rami affastellati. Al pedale, l'eliminazione dei polloni e di entrambi i fusti basali capitozzati.



L2



Esemplare bicaule (un terzo fusto è stato eliminato) che cresce in un incolto, piuttosto fitto, di altri olivi, alberi spontanei e grossi arbusti di alloro. Le chiome di tutti gli esemplari arborei e arbustivi, vista la densità, tendono a formare lunghi fusti, in basso spogli, con chioma alta, alla ricerca della luce. L'olivo non è molto grosso (circonferenza della corona basale di fusti e polloni di 95 cm), ma è in buon stato vegetativo con chioma vigorosa e di densità medio-elevata (del gruppo dell'incolto prima citato è quello con la migliore esposizione al sole). L'albero non ha un valore paesaggistico per cui gli interventi suggeriti sono soprattutto rivolti al potenziamento della sua produttività avendo come obiettivo quello di ottenere un vaso cespugliato con due fusti. Si suggeriscono interventi di asportazione di qualche branca interna e di succhioni soprannumerari, l'alleggerimento delle cime e la regolazione dell'altezza con tagli di ritorno, ma anche la rimonda della chioma con l'eliminazione delle porzioni apicali esaurite, di parti secche e di rami affastellati. Eliminazione di legno cariato su uno dei due fusti. La presenza futura di un pollone ben posizionato, ossia con base equidistante da quella dei due attuali fusti, potrebbe essere 'sfruttata' per far crescere un terzo fusto. Si suggerisce la eliminazione delle infestanti, di cui successivamente dovrà essere controllato periodicamente lo sviluppo e di effettuare qualche taglio di ritorno agli alberi che maggiormente interferiscono con la sua chioma.

CSA



Questo esemplare è immerso in un incolto boschivo che ne ha provocato lo sviluppo in altezza della chioma della quale non è possibile determinarne oggettivamente il vigore, il portamento e la densità. Quest'ultima caratteristica comunque sembra piuttosto bassa. Perché futuri interventi di recupero produttivo della chioma possano sortire effetti positivi, quindi, è indispensabile eliminare molta della vegetazione circostante (arborea e arbustiva) che compete per luce e fattori della nutrizione con l'esemplare di olivo. Solo dopo si potrà riformarne la chioma che, considerando anche l'entità della circonferenza della corona della attuale ceppaia-fusti e polloni di 750 cm, potrà essere indirizzare per ottenere una forma a vaso cespugliato.



Esemplare posto al limitare di un giardino-orto con chioma policaule, formata da 3 fusti, la corona esterna dei fusti e dei polloni ha una circonferenza di 325 cm. Lo stato vegetativo è buono, presentando solo qualche ramo e branchetta secchi, mostra segni di potatura del passato, la vigoria e la densità della chioma sono medio-elevate. Alla base dei fusti presenta infestanti quali edere e clematide che nella stagione vegetativa avviluppa parte della chioma. Si suggerisce l'eliminazione delle infestanti, di cui successivamente dovrà essere controllato periodicamente lo sviluppo. L'albero di una discreta dimensione attualmente non è da considerarsi di spiccato valore paesaggistico per cui gli interventi suggeriti sono soprattutto rivolti al suo recupero produttivo considerando che la parte aerea ricorda quella di un vaso cespugliato. Si suggeriscono interventi di asportazione di qualche branca interna e di succhioni soprannumerari, l'alleggerimento delle cime e la regolazione dell'altezza con tagli di ritorno, a anche la rimonda della chioma con l'eliminazione delle porzioni apicali esaurite, di parti secche e di rami affastellati. Al pedale, l'eliminazione dei polloni.



Prima degli interventi



Dopo gli interventi



Quest'esemplare policaule (due fusti) che per dimensioni (corona esterna di fusti e polloni con circonferenza di 568 cm) e posizione (prato vicino ad edifici religiosi e pubblici) ha un buon valore paesaggistico, fino all'aprile 2024 presentava segni di potature relativamente recenti e soprattutto una diffusa presenza di legno cariato a carico di uno dei due fusti che partiva da una branca e si diffondeva lungo il tronco, fino a terra. La chioma era mediante densa, con solo qualche ramo o branchetta disseccate. Il 30 aprile 2024 è stato scelto per l'effettuazione di una prova dimostrativa di interventi cesori: slupatura e potatura della parte aerea e dei polloni. È possibile seguire la sequenza degli interventi effettuati nel punto 3.5.6, e allegato, della relazione. Qui si riportano le immagini di albero e ciocco prima e dopo gli interventi.



Esemplare con alla base legno morto, 4 fusti di cui 1 morto e numerosi polloni di diametro variabile, la circonferenza esterna della corona di ceppaia, fusti e polloni è di 570 cm. Nei primi sopralluoghi era evidente un grosso fusto che si era staccato dalla pianta, scodellandosi (le radici fuori terra) e quindi rovesciandosi. Questo movimento ha portato ad una inclinazione di tutta la pianta con ancora le radici nel terreno. Nelle immagini è visibile l'esemplare dopo la rimozione del fusto caduto. Quindi ad oggi l'esemplare presenta una chioma molto anomala, ma ancora vitale che ricorda un cespuglio. Il suo recupero produttivo tuttavia prevede tagli pesanti di eliminazione di polloni e parti morte per lasciare solo 3 fusti raccorciati con tagli di ritorno. Nel volgere di qualche anno si dovrebbero rivestire e consentire la successiva scelta di branche secondarie. Ovviamente le infestanti andranno eliminate e la zona del piede, di cui bisognerà verificare l'ancoraggio al terreno andrà mantenuta pulita dalle malerbe.



Primo esemplare di un filare di olivi posto lungo un percorso che affianca una chiesa, probabilmente lì presenti per il loro simbolismo religioso. Nel complesso perciò i suggerimenti operativi sono soprattutto orientati al mantenimento, miglioramento della conformazione dell'apparato aereo. Considerando quello qui raffigurato (SG1), che si presenta come un monocaule, con fusto di circonferenza pari a 87 cm, chioma densa, di media vigoria. Si suggeriscono interventi di asportazione di qualche branca interna e di succhioni soprannumerari, l'alleggerimento delle cime e la regolazione dell'altezza con tagli di ritorno, ma anche la rimonda della chioma con l'eliminazione delle porzioni apicali esaurite, di parti secche e di rami affastellati. Al pedale, l'eliminazione dei polloni. Inoltre, per questo esemplare come per tutti quelli del filare cui appartiene si suggerisce la eliminazioni delle infestanti arboree e arbustive prossime al colletto che interferiscono con il suo sviluppo nonché interventi di diradamento e contenimento della flora spontanea in crescita sul versante in pendenza sulla cui sommità si trova il filare di olivi.



Non molto distante da SG1, questo esemplare (in primo piano nell'immagine sopra a sinistra) è conformato come un monocaule, mostra uno stato vegetativo discreto, ha una circonferenza del fusto di 100 cm, una chioma di vigore medio-basso, mediamente densa. Come si vede anche nelle immagini sopra, alla base ha subito tagli per l'asportazione di fusti, ma anche danni al tronco sul quale oggi si vede, da una lunga fessurazione della corteccia, l'interno con legno cariato. Questa situazione consiglia il controllo della diffusione della carie per intervenire successivamente alla sua asportazione con la slupatura. Inoltre per alleggerire il peso della chioma che grava sul tronco saranno utili dei diradamenti e accorciamenti di branche e branchette effettuando, come detto anche per SG1 tagli di ritorno. Si suggerisce anche in questo caso l'eliminazione delle infestanti arboree e arbustive prossime al colletto che interferiscono con il suo sviluppo nonché interventi di diradamento e contenimento della flora spontanea in crescita sul versante in pendenza sulla cui sommità si trova il filare di olivi.



Questo è l'ultimo esemplare del filare cui appartengono anche SG1 e SG3. È un po' isolato dai recenti e sviluppa una chioma ampia, ma un po' sbilanciata. Conformato come un insieme di 2 fusti strettamente contigui (> policaule) su cui sono visibili delle fessurazioni con legno morto, il vigore e la densità della chioma sono valutabili come medi. Si suggerisce pertanto diradamenti e accorciamenti di branche e branchette effettuando tagli di ritorno per sfoltire, alleggerire, riequilibrare la chioma. Al fusto controllare la diffusione del legno morto che se cariato andrà eliminato. Vanno anche eliminate infestanti (edera) al fusto e quelle nelle sue vicinanze.



Esemplare all'interno di un giardino, nella località più tipica dove si trovano numerosi vecchi olivi dell'Oltrepò pavese. Per esso è stato possibile determinarne con certezza la conformazione della parte aerea policaula (2 fusti abbastanza separati), il vigore e la densità medi della chioma e lo stato vegetativo generale che è discreto cioè con qualche ramo e branca morta e molte ramificazioni pendule esaurite. Si suggeriscono interventi di asportazione di qualche branca interna e di succhioni soprannumerari, l'alleggerimento delle cime e la regolazione dell'altezza con tagli di ritorno, ma anche la rimonda della chioma con l'eliminazione delle porzioni apicali esaurite, di parti secche e di rami affastellati. Al pedale, l'eliminazione dei polloni.



Esemplare presente nella stessa località di TB3, ma posto in un incolto boschivo al limite di un vecchio giardino. È una ceppaia con fusti, polloni e legno morto alla base, con una corona di ben 810 m. I 6 fusti vitali hanno una circonferenza massima di 170 cm ed una minima di 61 cm. Queste dimensioni lo rendono molto adatto ad una sua valorizzazione paesaggistica, da avviare dopo aver fatto la pulizia di tutte le infestanti arbustive ed arboree che lo circondano e successivamente aver verificato il più precisamente possibile la vitalità di tutte le sue parti legnose. Nel futuro potrebbe assumere una forma a cespuglio effettuando soprattutto tagli di ritorno ed eliminazioni di branche, branchette e succhioni.



Esemplare posto lungo una strada frequentemente percorsa da mezzi agricoli, nelle vicinanze di TB4. E' un esemplare policaule con un corto caule che si dirama molto in basso e un altro, molto più piccolo, che cresce quasi orizzontalmente (cfr foto a destra). L'albero nel tempo mostra di aver subito urti dai mezzi sulla strada, la chioma è poco vigorosa e con branche filate che si protendono verso le zone più luminose. Nel tempo ha anche subito importanti sbrancamenti nella parte media di uno dei fusti. Pertanto è una pianta di cui controllate prima di ogni altra cosa la diffusione lo stato del legno morto. Successivamente si potrà decidere se sostituire parte della chioma o di riformarla completamente. Tuttavia considerando che questa pianta fa parte di un piccolo filare di olivi lungo la strada che sono tutti con problemi di chiome con branche filate, si dovrebbe intervenire sulla vegetazione arborea ad esse più vicina per abbassarne la chioma con tagli di ritorno.



Esemplare presente in un conteso di bosco incolto, con una parte della chioma, tuttavia, esposta alla luce. La conformazione dell'albero è tipo ceppaia con 5 fusti e due pollini abbastanza sviluppati con chioma di forma irregolare. La circonferenza più esterna di ceppaia fusti e polloni è di ben 900 cm. Nel tempo ha subito diverse capitozzature delle branche ma presenta anche ferite da brancamento e legno interno morto (cariato?). Prima di decidere ogni intervento di recupero di forma e produttività di questa importante pianta sarà opportuno fare una verifica approfondita fitopatologica per decidere eventualmente interventi di rimozione delle parti di legno morto (slupatura). Sarebbe auspicabile mantenere la struttura con 5 fusti (dopo averne ringiovanita la chioma, ma ciò dipenderà dall'affidabilità delle ramificazioni sviluppate al seguito della capitozzatura delle branche.



TB16



Esemplare a fianco di TB9 con 3 fusti (policaule) di cui uno con la parte apicale con legno morto e branche che si sono schiantate. Alla base ci sono due grossi polloni e la circonferenza della corona esterna ai polloni ed ai fusti è di 360 cm. È un albero che sembra in continuo deperimento. Perciò, come detto anche per TB9, prima di decidere ogni intervento di recupero di forma e produttività sarà opportuno fare una verifica approfondita fitopatologica per decidere eventualmente interventi di rimozione delle parti di legno morto (slupatura) e quindi eventualmente quale fusto/i eliminare completamente per , successivamente, ripartire con potature di riforma della chioma.



Esemplare a fianco di TB16, che presenta un fusto centrale ormai completamente morto, tuttavia alla sua base si stanno sviluppando 3 polloni con cui sarebbe possibile riformare la chioma per ottenere un vaso cespugliato. Ovviamente come prima operazione dovrà essere la rimozione delle parti morte o mal posizionate, ma anche la pulizia delimitando le infestanti erbacee ed arbustive. Unico problema è la presenza di un magnifico esemplare di *Ruscus aculeatus* L. (pungitopo) normalmente incluso nella flora spontanea con obbligo di conservazione



Questo esemplare, posto a fianco di TB17, presenta un fusto morto ed importanti branche inclinate, ma ancora vitali (cfr foto sopra). Anche questa pianta presenta comunque polloni con cui sarebbe possibile riformare la chioma (es. di un cespuglio)



Esemplare posto al centro di un'aiuola con siepe di bosso sagomata, che per la sua posizione ha un valore paesaggistico. È una vecchia pianta che nel '900 ha subito danni da freddo invernale perdendo talvolta la chioma. La parte aerea è conformata come una ceppaia con 12 fusti e polloni di circonferenza massima di 85 cm e minima di 30. Qualche fusto evidenzia parti morte per carie.

Considerando il valore paesaggistico dell'esemplare, si suggerisce di non alterare l'attuale forma della pianta che si avvicina ad un vaso cespugliato con numerose branche (i fusti). Si suggerisce pertanto di eliminare qualche fusto interno e esterno troppo fitto per creare un certo arieggiamento della chioma e consentire perciò una buona circolazione dell'aria interna. Controllare la presenza e la diffusione di legno cariato sui alcuni fusti per poter eventualmente eliminare la parte danneggiata (slupatura)



NAZ2



Esemplare prossimo ad un muro che delimita il giardino, ormai incolto, di una proprietà privata. Lo stato vegetativo è discreto con mortalità di rami e branchette diffusa e chioma mediamente vigorosa. È costituito da un unico fusto di 135 cm di circonferenza e numerosi polloni di cui i più grossi hanno una circonferenza di 15 cm che, lasciati crescere, sul lato della pianta lato opposto al muro costituiscono ormai parte della chioma basale. La presenza di carie sull'unico fusto con legno morto alla sua base, suggeriscono, prima di intraprendere ogni operazione per il suo recupero produttivo, di fare una attenta valutazione dello sviluppo della malattia su queste parti per decidere se eliminare le parti danneggiate (slupatura) e mantenere il fusto principale, o nel caso di diffusa mortalità prevedere la sua graduale eliminazione negli anni, per sostituire la nuova chioma con i polloni meglio posizionati presenti alla base della pianta.

NAZ3



Esemplare policaule (circonferenza della corona basale di 210 cm) costituito da 3 fusti 2 dei quali, alla base aderiscono tanto da apparire un unico fusto, mentre un terzo fusto, più piccolo è più distante. La pianta è inserita in un contesto di bosco spontaneo a seguito dell'abbandono di vite ed altri olivi lì vicini. Il vigore è medio elevato e presenta qualche mortalità di rami e branchette. La chioma in altezza è piuttosto squilibrata per la maggiore altezza di uno dei 3 fusti. Si suggerisce di intervenire per equilibrare l'altezza delle branche principali, di effettuare interventi di asportazione di qualche branca interna e di succhioni soprannumerari, ma anche la rimonda della chioma con l'eliminazione delle porzioni apicali esaurite, di parti secche e di rami affastellati. L'obiettivo è quello di ottenere una pianta conformata a cespuglio produttivo.



Questo esemplare si presenta come un monocaule (circonferenza del fusto di 230 cm) , anche se numerosi cordoni esterni del corto tronco sembrano risultare polloni che col tempo sono concresciuti. Lo stato vegetativo è medio per la presenza di branche e rami disseccati. Di vigore medio, presenta una chioma asimmetrica per la stretta vicinanza ad altri alberi. Al riguardo si dovrebbe considerare la possibilità di eliminarne qualcuno tra i più vicini per favorire il riequilibrio della sua chioma a seguito di opportuni interventi di potatura . In particolare si suggeriscono interventi di asportazione di qualche branca interna e di succhioni soprannumerari, l'alleggerimento delle cime e la regolazione dell'altezza con tagli di ritorno, ma anche la rimonda della chioma con l'eliminazione delle porzioni apicali esaurite, di parti secche e di rami affastellati.



Probabilmente l'esemplare più vecchio tra quelli censiti, attualmente è conglobato in un incolto boschivo e posto alla sommità di una zona del terreno in pendenza. È costituito da una ceppaia di legno morto entro la quale ci sono 7 fusti ancora in piedi, mentre 3 fusti, provenienti dalla stessa ceppaia, da tempo si sono 'scodellati' e, ancora vitali, giacciono orizzontali a terra nella zona in pendenza. Tra essi uno ha sviluppato un ramo verticale ormai diventato un giovane fusto. Nessuno da molto tempo coltiva, questo albero che non ha valore espressamente paesaggistico, ma ha dimensioni monumentali e storiche. Per esso si suggerisce di occuparsi specialmente dello spazio intorno che va ripulito da infestanti e consentire perciò l'illuminazione della chioma e la conseguente rivegetazione. Va costantemente monitorato per controllare principalmente lo stato fitosanitario



Questo olivo ultrasecolare, in buono stato vegetativo, è conformato come una ceppaia composta da 5 fusti vivi, di diversa altezza quindi nel complesso l'olivo presenta chiome ad altezza differente. Nella corona della ceppaia inoltre vanno inclusi altri 2 pedali di legno morto corrispondenti a vecchi fusti evidentemente non più vitali. Nel complesso la circonferenza ceppaia-fusti-polloni ha una circonferenza di 800 cm. La conformazione di questo olivo è particolare. Questo albero, così come la gran parte della vegetazione del parco-giardino che lo ospita, è molto considerato dal proprietario, che mostra una spiccata visione di conservazione della naturalità della sua area verde. Pertanto si suggerisce di togliere il legno morto delle chiome (rami e branchette) presenti su ognuno dei 5 fusti; diradare i succhioni che sono eccessivi sulle chiome più basse, scegliendo quelli meglio posizionati per ricostituire razionali castelli (chiome secondarie) di ramificazione; per abbassare le chiome dei fusti più alti effettuando tagli di ritorno per non danneggiare la conformazione attuale dell'albero. Controllare eventuali zone di legno morto, eventualmente da asportare (slupatura).



Esemplare posto nelle vicinanze di un ex vigneto, di notevoli dimensioni della parte basale (circonferenza della corona di ceppaia, fusto e polloni di 790 cm) che recentemente è stato potato con interventi di sfoltimento dei numerosi polloni che erano presenti al pedale. La chioma, abbastanza equilibrata, risulta però molto pesante (talvolta si spezzano delle cime) per cui si consigliano interventi di accorciamento e sostituzione delle cime con tagli di ritorno ed eliminazione di branche, branchette e succhioni interni, maldisposti, affastellati. Nonostante la sua posizione relativamente nascosta, va riconosciuto a questo esemplare anche un valore paesaggistico per cui gli interventi, mentre da un lato debbono preservare la sicurezza della chioma, dall'altro devono conservarne il valore estetico naturale.



O.V.



Esemplare che al momento del censimento presentava una grosso fusto a terra, schiantato (foto sopra più a sinistra) ed era inserito in un incolto e abbastanza prossimo ad un giovane esemplare di quercia. I successivi interventi di pulizia dell'incolto e dell'olivo hanno portato ad ottenere la ceppaia con polloni e fusto visibile nelle in immagini al centro e a destra. Per questa pianta deve pertanto iniziare il percorso di riforma della chioma sfruttando al meglio la vegetazione attiva e vitale che presenta. Si può immaginare di portare la chioma ad una forma di vaso cespugliato con 3-4 branche (fusti) al riguardo si dovranno scegliere 2-3 polloni meglio posizionati sulla ceppaia e ridurre un po' il vigore dell'unico fusto attualmente presente e inclinato.